

INTRODUZIONE

1. UNA RACCOLTA PER MICHELANGELO

Vittoria Colonna (1492-1547), Marchesa di Pescara, allestì un'unica raccolta di sonetti a tema sacro, e fra il 1539 e il 1540 la donò all'amico Michelangelo. Il Buonarroti stesso ne parlò nella lettera inviata al nipote Leonardo il 7 marzo 1551:

Messer Giovan Francesco [Fattucci] mi richiese circa un mese fa di qualche cosa di quelle della marchesa di Pescara, se io n'avevo. Io ò un Libreto in carta pecora, che la mi donò circa dieci anni sono, nel quale è cento tre sonetti, senza queglii che mi mandò poi da Viterbo in carta bambagina, che son quaranta, i quali feci legare nel medesimo Libreto e in quel tempo gli prestai a molte persone, in modo che per tucto ci sono in istampa¹.

Fu Enrico Carusi nel 1938 a identificare la silloge per Michelangelo nel manoscritto Vat. lat. 11539 della Biblioteca Apostolica Vaticana (d'ora in poi V2). Non essendo il codice autografo, l'intuizione si appoggiava su tre elementi: il codice, stilato da mano del XVI secolo, è effettivamente un *librecto* di pergamena («carta pecora»); contiene esattamente 103 sonetti; in calce presenta tracce di cera, che «doveva servire per tenere attaccata qualche cosa di più che un foglio»²: l'ipotesi è che fosse stata utilizzata dallo stesso Michelangelo per «legare nel medesimo Libreto» il fascicolo di 40 sonetti ricevuto più tardi. L'identificazione, dunque, pare certa.

Michelangelo dovette essere cosciente dell'eccezionalità di tale dono. Infatti, il 20 dicembre 1550 scriveva in modo intenzionalmente vago e impreciso al nipote Leonardo:

Ebbi ieri una lecte[ra] da messer Giovan Francesco [Fattucci] che mi domanda se io ò cosa nessuna della marchesa di Pescara; vorrei che tu gli dicessi che io cercherò e risponderò-

¹ BUONARROTI 1965-1983, vol. IV, MCLX, pp. 361-362.

² CARUSI 1938, p. 241; CARUSI-RUYSSCHAERT 1959, p. 276.